

SINFONICA 26

MUSICA

attraverso

GIOVEDÌ 12 MARZO Ore 20.30

ANCONA Aula Magna d'Ateneo

In collaborazione con Università Politecnica
delle Marche - ANCONA CLASSICA 2026

VENERDÌ 13 MARZO Ore 21.00

OSIMO Teatro La Nuova Fenice

SABATO 14 MARZO Ore 21.00

CHIARAVALLE Teatro Tullio Giacconi

Danilo Rossi e la Form

Violino

ULISSE MAZZON

vincitore del Premio Postacchini 2025

Viola solista e direzione

DANILO ROSSI

**Orchestra
Filarmonica
Marchigiana**

F | ● | R | M |

La colonna sonora
delle Marche

**REGIONE
MARCHE**

**MINISTERO
DELLA
CULTURA**

cms
CONCERTI E SPETTACOLI

In collaborazione con



**UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE**

PROGRAMMA

Stefano Nigro

Tradate, Varese, 1991

Dialogo della Natura e di un Islandese

per viola e orchestra – Opera su commissione FORM

(Prima esecuzione assoluta)

Wolfgang Amadeus Mozart

Salisburgo, 1756 – Vienna, 1791

Sinfonia Concertante per violino, viola e orchestra in
mi bemolle magg., K. 364 (320d)

I. Allegro maestoso

II. Andante

III. Presto

Franz Joseph Haydn

Rohrau, 1732 – Vienna, 1809

Sinfonia n. 82 in do maggiore, Hob:I:82 “L’Ours”
(L’orso)

I. Vivace assai

II. Allegretto

III. *Menuet – Trio*

IV. *Finale: Vivace*

NOTE

di Cristiano Veroli

Mettere in musica Leopardi, si sa, è un'impresa che intimorisce qualunque compositore: perché la sua poesia è in qualche modo essa stessa "musica" – nel linguaggio, nel ritmo del verso, nel suono sillabico – e difficilmente sembra tollerare altra veste musicale che non sia la propria. Tuttavia, c'è un'altra via, meno diretta, per incontrare Leopardi senza rimanerne schiacciati: lasciarsi liberamente ispirare, in totale autonomia creativa, dalle immagini, dalle idee, dai pensieri che scaturiscono dalla sua scrittura, che si tratti di poesia o di prosa. È questa la via intrapresa dal giovane compositore contemporaneo Stefano Nigro con il suo *Dialogo della Natura e di un Islandese*, brano per viola e orchestra su commissione FORM, qui presentato in prima esecuzione assoluta, liberamente ispirato alla omonima celebre operetta morale leopardiana. Scrive Nigro in una breve nota di presentazione del suo lavoro: «*Dialogo della Natura e di un Islandese* è probabilmente l'*Operetta morale* più celebre di Giacomo Leopardi. Un testo famosissimo, in cui l'errante Islandese interroga la Natura sulle ragioni della sua incessante sofferenza e del perpetuarsi delle sue agonie nel corso della sua esistenza. Ho pensato fosse interessante concentrarmi su questo testo come fonte d'ispirazione per la mia composizione, perché in esso ho trovato la sintesi di due elementi presenti nella poetica di Mozart e Haydn, i due compositori che ascolteremo nel programma di questa sera. Da un lato l'aspetto tragico di Mozart, che emerge nelle tinte scure del secondo movimento della Sinfonia Concertante; dall'altro, il confronto con la Natura di Haydn, nel suo carattere contemplativo. Riflettere su queste sfaccettature, attraverso una rilettura in musica del *Dialogo*, mi è parso un atto creativo interessante per me e allo stesso tempo utile e stimolante per il pubblico.

Dal testo leopardiano ho desunto alcuni elementi, che sono diventati le cellule musicali su cui è impernata la composizione: il "tema dell'Islandese" affidato alla viola solista e il "tema della Natura" eseguito dall'orchestra. Quest'ultimo è in realtà una semplice sequenza ritmica che appare trasfigurata in diverse vesti: talvolta indifferente come un freddo meccanismo, in altre occasioni avvolta dal fascino melodico, oppure cinica e beffarda. Su questi due temi e sul loro ostinato e aspro confronto, si sviluppa la struttura dialogica che dà forma alla composizione fino all'episodio conclusivo della morte dell'Islandese.

Le Marche sono uno dei pochi territori rimasti in cui la Natura è ancora in grado di forgiare caratteri, influenzare relazioni, determinare abitudini e quindi creare destini. Il rapporto con la Natura condiziona la vita sia di chi continua a vivere qui, sia di chi si allontana dalla regione. Da questa consapevolezza nasce la musica che ascolterete.»

Nel gennaio del 1779, Mozart è un giovane irrequieto e depresso che rientra a testa bassa a Salisburgo, la sua città natale, senza essere riuscito a raccogliere i frutti sperati sul piano professionale durante il viaggio di sedici mesi che lo ha condotto a Mannheim, a Monaco e infine a Parigi. Spenta ormai da tempo è l'eco di quel dicembre del 1772 che al termine del terzo viaggio in Italia aveva visto il successo milanese del suo *Lucio Silla* e che gli aveva dato la speranza, rivelatasi poi falsa, di affermare il suo genio teatrale nella patria dell'opera. Ora, dopo l'ennesimo, deludente viaggio, non riesce a rassegnarsi ad essere di nuovo ciò che non vuole più essere: un musicista "a comando" del Principe Arcivescovo presso la provinciale corte salisburghese. Ed è anche tristissimo: per la fine della sua storia d'amore con la cantante Aloysia Weber, ma soprattutto perché a Parigi ha perso per sempre la sua dolce compagna di viaggio, l'amatissima madre Anna Maria. In questa disastrosa situazione privata, fra l'agosto e il settembre del 1779 Mozart dà alla luce la *Sinfonia concertante per violino, viola e orchestra in mi bemolle magg., K. 364*: un capolavoro assoluto che segna la fine con apoteosi di un intero genere. La sinfonia concertante, sorta di ibrido compromesso tra la sinfonia e il concerto molto in voga nel secondo Settecento, era nata come risultante di un graduale processo di trasformazione del vecchio concerto grosso barocco, di cui conservava, nella scrittura dialogante tra un gruppo di strumenti solisti e l'orchestra, la caratteristica alternanza tra *concertino* e *tutti*. Il lavoro mozartiano, destinato ai musicisti provetti della celebre orchestra di Mannheim, è però distante anni luce da quelli leggeri e galanti dei musicisti dell'epoca, a partire dalla ricchezza espressiva e dall'accuratezza tecnica delle parti solistiche, davvero fuori dal comune specie per quanto riguarda la viola; e distante lo è persino dai pur pregevoli lavori precedenti di Mozart nell'ambito del genere, fra cui spicca la splendida *Sinfonia concertante per fiati e orchestra K. 297b* composta poco tempo prima.

Galanterie, spensieratezze e virtuosismi ammiccanti sono infatti completamente banditi nella K. 364, opera profondissima e seria, illuminata da un'intensa luce interiore che si mantiene sempre viva anche quando le ombre della malinconia, incombenti sul lunare "duetto amoroso" fra violino e viola del celebre secondo tempo, rischiano di estinguerla per sempre fra i meandri di un'armonia avveniristica che profuma già di romanticismo. In questa luce, dove complessità sinfonica e discorsività concertante realizzata fra tre soggetti "alla pari" (violino, viola e orchestra) si fondono in un'unica nuova forma, il compositore esplora con generosità e passione tutta la complessa varietà dei sentimenti della sua ardente giovinezza; in una maniera che forse non riuscirà mai più ad eguagliare in futuro.

Una delle caratteristiche più sorprendenti di Haydn è la sua capacità di fondere insieme con assoluta naturalezza stili e codici espressivi che l'estetica del Settecento, ancora solidamente ancorata ai precetti della retorica classica, imponeva restassero chiaramente distinti l'uno dall'altro. Nelle opere del compositore, infatti, specie nelle sinfonie della maturità scritte durante il decennio 1785-95 (nn. 82-104), lo stile alto, o "sublime", e quello basso, o "comico", diventano una cosa sola. Esempio, sotto questo aspetto, è la *Sinfonia n. 82 in do magg.*, prima delle sei commissionate al compositore nel 1785 dal Concert de la Loge Olympique di Parigi (le cosiddette "parigine"): opera entusiasmante, imprevedibile e piena di inventiva, nella quale temi di un'estrema semplicità melodica improntati ad uno stile facile e popolare danno luogo, quasi per incanto e in modo sorprendente ma senza alcuno sforzo, a complesse elaborazioni motivico-contrappuntistiche di matrice dotta e aristocratica, fra modulazioni improvvise, repentini cambi di atmosfera, irruzioni di aspre dissonanze in *sforzato* e contrasti dinamici spinti all'eccesso che già fanno presagire Beethoven. Sotto lo sguardo ironico e disincantato di Haydn, il serio finisce così per coincidere con il faceto, il facile con il difficile, la leggerezza con la gravità. Questo soprattutto nel finale, un trascinate rondò dalla raffinata struttura architettonica interamente impiantato su una facezia musicale: la curiosa imitazione ai contrabbassi del grugnito e delle movenze di un orso ammaestrato cui l'intera composizione deve il suo titolo di "L'Ours" ("L'orso").



Violino
ULISSE MAZZON

Ulisse Mazzon, nato a San Donà di Piave nel 1999, è un violinista vincitore assoluto di concorsi internazionali (tra gli ultimi: Concorso "Postacchini" 2025, Concorso "Gubitosi" 2023, Concorso "Massimo Marin" 2022, Concorso "Città di Treviso" 2022, Premio "Città di Padova" 2020).

Si è esibito da solista con numerose orchestre, tra cui l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Accademia d'archi Arrigoni, l'orchestra dell'"Universität für Musik und darstellende Kunst" di Vienna, l'orchestra dell'Università di Graz/Oberschützen, l'Orchestra filarmonica di Bacau, la Master Orchestra di Brescia, la Kyiv Virtuosi Orchestra e la Nuova Orchestra Busoni, con la quale nel 2020 ha inciso il concerto per violino n. 1 K 207 di W. A. Mozart.

Già allievo della prof.ssa Regina Brandstätter all'Universität für Musik und darstellende Kunst di Graz-Oberschützen e del Maestro Salvatore Accardo all'Accademia Stauffer di Cremona e alla Chigiana di Siena, conseguita la maturità liceale, a 19 anni è ammesso all'Orchesterakademie der Wiener Philharmoniker, grazie alla quale attualmente suona, come sostituto, con i Wiener Philharmoniker e famosi musicisti (Harding, Gergiev, Thielemann, Dudamel, Muti, Barenboim, ecc.) nei più importanti teatri del mondo (Wiener Musikverein, Wiener Konzerthaus, Théâtre des Champs Élysées, Elbphilharmonie Hamburg, Carnegie Hall, Tokyo Suntory Hall, Salzburger großes Festspielhaus, ecc.), registrando per emittenti radio-televisive ed etichette discografiche quali ORF, RAI, Sony, Deutsche Grammophon.

Incoraggiato da artisti come Kavakos, Repin, Honeck, Midori, Frischenschlager, Amoyal e considerato in possesso di "grandi qualità musicali e tecniche: magnifica intonazione, suono caldo e potente, tecnica brillantissima, musicalità pura" (S.Accardo), prosegue la sua formazione musicale con Albena Danailova, Konzertmeister dei Wiener Philharmoniker (MdW di Vienna) e con il Maestro Pavel Berman (Accademia Perosi di Biella). Spesso Konzertmeister d'orchestra, è attivo anche nella musica da camera; si esibisce regolarmente in duo con la sorella violoncellista Maria Mafalda Mazzon, insieme hanno vinto il primo premio all'Euregio Chamber Music Competition (Trento 2024), al Concorso "Città di Cervignano" e al "Luigi Nono" di Torino (2025), e frequentano i corsi di musica da camera con il Maestro B. Giuranna all'Accademia Chigiana di Siena e con la Prof.ssa F.Repini presso la Fondazione Luigi Bon.

Ha inoltre condiviso il palco con Maestri quali Giuranna, Accardo, Meneses, Berman e con il fratello Raimondo Mazzon. Nel Settembre del 2025 la Nippon Music Foundation, sotto il patrocinio del Ministero della cultura giapponese, gli affida il violino Guarneri del Gesù "Muntz" del 1736.



Viola solista e
direzione
DANILO ROSSI

“Rossi si conferma il maggiore e più musicale fra i violisti di oggi e non solo nostrani”, (da “Il Giornale”)

Allievo di alcuni tra i più importanti Maestri di viola (Fabrizio Merlini, Piero Farulli, Dino Asciolla, Yuri Bashmet) e di musica da camera (Paolo Borciani e il Trio di Trieste), Danilo Rossi si diploma a 19 anni con il massimo dei voti e lode, ma già dall'età di 16 anni si era messo in luce vincendo il suo primo Concorso Internazionale. Appena diplomato supera il concorso per Prima Viola Solista dell'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, divenendo il più giovane strumentista nella storia del Teatro milanese ad aver ricoperto tale ruolo. Da quel momento la carriera di Danilo Rossi sarà costellata da una serie di incontri, concerti, festival, recitals che lo porteranno in giro per il mondo, esibendosi nei più importanti Teatri e nelle più prestigiose sale da concerto.

Tra gli innumerevoli riconoscimenti il Primo Premio al Concorso “Vittorio Veneto”, per due anni consecutivi vincitore del Diploma D'Onore dell'Accademia Chigiana, membro ECYO dall'età di 16 anni, Vincitore del Secondo Premio e del Premio Speciale della Giuria al Concorso “Yuri Bashmet” di Mosca.

Come solista ha eseguito tutto il repertorio per viola sotto la guida di Riccardo Muti, Gianandrea Gavazzeni, Riccardo Chailly, Gianandrea Noseda, Ottavio Dantone, Mung Wung Chung, Seiji Ozawa, Zubin Mehta, Mario Brunello, Anton Nanut, con alcune tra le più importanti Orchestre (Filarmonica della Scala, Teatro Comunale di Bologna, l'Orchestra d'Archi Italiana, Rai di Torino, Orchestra Regionale Toscana, Regio di Torino, S ddeutsches Kammerorchester, Filarmonica di Mosca, Filarmonica di Budapest, Orchestra della Svizzera Italiana di Lugano, Filarmonica di Lubiana, etc.).

Per 36 anni ha ricoperto il ruolo di Prima viola solista dell'Orchestra del Teatro alla Scala, in questo ruolo ha collaborato con i più grandi Direttori d'orchestra: da Claudio Abbado a Daniel Barenboim, da Carlos Kleiber a Wolfgang Sawallisch, da Daniel Harding a Gustavo Dudamel, da Leonard Bernstein a Daniele Gatti a Paavo Järvi. Danilo Rossi è sempre molto attivo come camerista, è stato ospite infatti dei più importanti Festival di Musica da camera (ST. Moritz, Cork, Asolo, Ravenna, Vicenza, Joliette, Nijny Novgorod, etc.) dove si è esibito con alcuni tra i più grandi strumentisti: Paul Tortelier, Jury Baschmet, Pier Narciso Masi, Bruno Canino, Myung-whun Chung, Mario Brunello, Andrea Lucchesini, Nazzareno Carusi, Tomas Brandis, Franco Gulli, il Quartetto Arditti, il Fine Arts Quartet, il Nuovo Quartetto Italiano.

Alcuni tra i più apprezzati compositori contemporanei hanno scritto per lui: da Fabio Vacchi a Carlo Boccadoro, da Stefano Nanni a Valentino Metti, da Fabio Massimo Capogrosso a Roberto Molinelli.

Nel 2018 Danilo Rossi ha festeggiato il sodalizio artistico di trent'anni con il pianista Stefano Bezziccheri, con cui ha suonato nelle sale più importanti d'Europa e con cui ha all'attivo numerose incisioni musicali che abbracciano tutto il repertorio per viola e pianoforte. Numerosissime le registrazioni radio e tv e gli oltre 40 cd. Nel dicembre 2016 Radio Rai ha dedicato cinque puntate della nota trasmissione RadioTreSuite a Danilo Rossi.

Si dedica con entusiasmo all'insegnamento, è stato docente in numerosi Corsi di Perfezionamento ed ha tenuto Master negli Stati Uniti, in Cina, in Polonia oltre che in varie Accademie Italiane. Moltissimi gli allievi usciti dalla Scuola di Danilo Rossi: numerosi quelli che ricoprono ruoli importanti in prestigiose orchestre europee o in importanti ensemble.

Immerso nella musica come pochi altri, Danilo Rossi ha spaziato innumerevoli volte tra generi musicali classici e moderni.

Numerose le collaborazioni con grandi artisti dell'ambito jazz o pop che, unite ai molti incontri con attori, scrittori, poeti e registi in un'ottica di integrazione fra musica, letteratura e cinema, hanno fatto di Danilo Rossi un esempio unico di come sia possibile vivere la musica nella sua completezza, senza nessuna barriera.



Compositore
STEFANO NIGRO

Stefano Nigro studia pianoforte e composizione presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Como, diplomandosi nel 2013 con il massimo dei voti e la lode. Successivamente intraprende lo studio della direzione d'orchestra con Damian Iorio, completando la propria formazione presso la *Zürcher Hochschule der Künste* di Zurigo. Si perfeziona inoltre partecipando a numerose masterclass in Europa.

Tra il 2018 e il 2023, presenta numerose composizioni e trascrizioni dal repertorio lirico e sinfonico con l'Orchestra Settembre Classico, tra cui una trascrizione per orchestra d'archi del *Concerto in mi minore per pianoforte e orchestra op. 11* di Fryderyk Chopin e una *Fantasia su temi d'opera* per oboe e archi. Nel novembre 2023 tiene un concerto a Milano presso la Pinacoteca di Brera, nel quale presenta un ciclo di sei *lieder* per mezzosoprano e orchestra su testi poetici di Luis García Montero, tratti dalla raccolta *Un año y tres meses*. Nell'ottobre 2024, in un concerto svoltosi ad Autun (Francia) nell'ambito di un progetto di ricerca sulle musiche napoleoniche sostenuto dal programma europeo Culture Moves Europe, propone un suo duetto per soprano, tenore e orchestra sui versi de *Il Cinque Maggio* di Alessandro Manzoni. Nel 2025 esegue presso il Salone Estense di Varese la sua composizione per viola e orchestra *Guerrondò*, con prima esecuzione assoluta affidata a Danilo Rossi. Nello stesso anno, nel mese di ottobre, presenta presso la Chiesa di Sant'Agostino a Como, il suo componimento per soprano e otto violoncelli *Ascoltate!* su testo di Vladimir V. Majakovskij, con Dafne Colombo e l'ensemble di violoncelli "On the Bridge".

Tra i prossimi progetti figurano una trascrizione per viola e orchestra della Sonata Arpeggione di Franz Schubert, Rapsodia su un tema di J. S. Bach per viola e orchestra e la composizione per orchestra You can still hear my Viola singing out loud ("Somewhere, over the rainbow"). Molto attivo anche come direttore d'orchestra, è stato premiato e ha ottenuto importanti riconoscimenti in concorsi nazionali e internazionali. Ha diretto numerosi titoli d'opera in Italia e all'estero, ed è regolarmente invitato da festival internazionali. Dal maggio 2023 è inoltre membro della giuria internazionale del Concorso Lirico Internazionale "Giuditta Pasta" di Saronno, di cui nel 2026 dirigerà la finale.

Orchestra Filarmonica Marchigiana

Violini I

Alessandro Cervo**
Giannina Guazzaroni*
Alessandro Marra
Elisabetta Spadari
Laura Di Marzio
Paolo Strappa
Jacopo Cacciamani
Alice Di Monte

Violini II

Simone Grizi*
Laura Barcelli
Baldassarre Cirinesi
Simona Conti
Matteo Metalli
Elisa I

Viola

Diego Piccioni*
Massimo Augelli
Martina Novella
Claudio Cavalletti
Lorenzo Anibaldi

Violoncelli

Alessandro Culiani*
Antonio Coloccia
Gabriele Bandirali
Denis Burioli

Contrabbassi

Luca Collazzoni*
Andrea Dezi

Flauto

Francesco Chirivi*

Oboi

Fabrizio Fava*
Marco Vignoli

Fagotti

Giuseppe Ciabocchi*
Giacomo Petrolati

Corni

Hugh Sisley*
Roberto Quattrini

Trombe

Giuliano Gasparini*
Manolito Rango

Timpani

Adriano Achei*

** Primo violino di Spalla

* Prime parti

Ispettore d'Orchestra
Michele Scipioni

SINFONICA 26

MUSICA

attraverso

VENERDÌ 27 MARZO Ore 21.00

PESARO Auditorium Scavolini

In collaborazione con Ente Concerti Pesaro

SABATO 28 MARZO Ore 21.00

FERMO Teatro dell'Aquila

DOMENICA 29 MARZO Ore 17.00

FOLIGNO Auditorium San Domenico*

MARTEDÌ 31 MARZO Ore 21.00

SENIGALLIA Teatro La Fenice

In collaborazione con Associazione LeMuse

MERCOLEDÌ 1° APRILE Ore 20.30

ANCONA Teatro delle Muse

In collaborazione con Università Politecnica delle Marche -

ANCONA CLASSICA 2026

GIOVEDÌ 2 APRILE Ore 21.00

JESI Teatro Pergolesi

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Verdi-Requiem

In collaborazione con i conservatori di Pesaro e Fermo

Giuseppe Verdi

Messa da Requiem per soli, coro e orchestra

Soprano **YULIYA TCHACENKO** |

Mezzosoprano **MARIANGELA MARINI** |

Tenore **DAVIDE GIUSTI** / **RICCARDO DELLA SCIUCCA***

Basso **ALESSANDRO ABIS** | Coro Regionale **ARCOM** |

Direttore **MANLIO BENZI**

Sostengono
l'attività FORM



DeltaMotors

viva servizi



con il patrocinio di



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI FERMO



In collaborazione con



UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE

**Orchestra
Filarmonica
Marchigiana**

F | ● | R | M |

La colonna sonora
delle Marche